

TORINO

STORIA POSTALE DAL SETTECENTO ALLA RESTAURAZIONE

Torino, capitale del Ducato di Savoia prima e del Regno di Sardegna poi, costituì da sempre un nodo postale fondamentale per le comunicazioni da e per la Francia verso l'Italia. L'ufficio francese di Torino fu operativo dal 1696 al 1703 e dal 1715 al 1756 per essere poi sostituito da un'agenzia.

Utilizzò propri timbri, che costituiscono le prime impronte postali di Torino. Alla fine del settecento il Piemonte subì le invasioni militari delle Truppe rivoluzionarie e Napoleone ne assoggettò l'esercito e costituì la Repubblica Piemontese, poi trasformata, dopo il breve periodo austro-russo, in Nazione Piemontese. Le testimonianze postali accompagnano le vicende politiche di Torino, sino a giungere all'annessione alla Francia, con la costituzione del dipartimento del Po. Il periodo francese innovò profondamente le regole postali, introducendo bollature specifiche e unificando l'ufficio di Francia, riaprendo dopo le vittorie napoleoniche, con quello della Nazione Piemontese. Per ultimo vengono presentate testimonianze postali del riutilizzo dei bolli dei periodi precedenti in epoca di Restaurazione.

PIANO DELLA PRESENTAZIONE

- 1° PERIODO - IL REGNO DEI SAVOIA SINO ALL'8 DICEMBRE 1798.
- la posta per l'interno, la posta per l'estero
- L'UFFICIO FRANCESE DI TORINO
- 2° PERIODO - LA REPUBBLICA PIEMONTESE DAL 9 DICEMBRE 1798 AL 7 LUGLIO 1800.
- Il presidio militare e la riapertura dell'ufficio francese.
- 3° PERIODO - LA NAZIONE PIEMONTESE DALL'8 LUGLIO 1800 AL 1° APRILE 1801-
- I primi bolli inchiostrati di Torino
- 4° PERIODO - L'ANNESSIONE ALLA FRANCIA DAL 2 APRILE 1801 AL 21 MAGGIO 1814
- I bolli di porto dovuto, di porto pagato e di déboursés
- bolli complementari in dotazione alla direzione postale napoleonica di Torino.
- 5° PERIODO - LA RESTAURAZIONE DEL REGNO DI SARDEGNA DAL 22 MAGGIO 1814
- Esempi di bollature del nuovo Regno di Sardegna

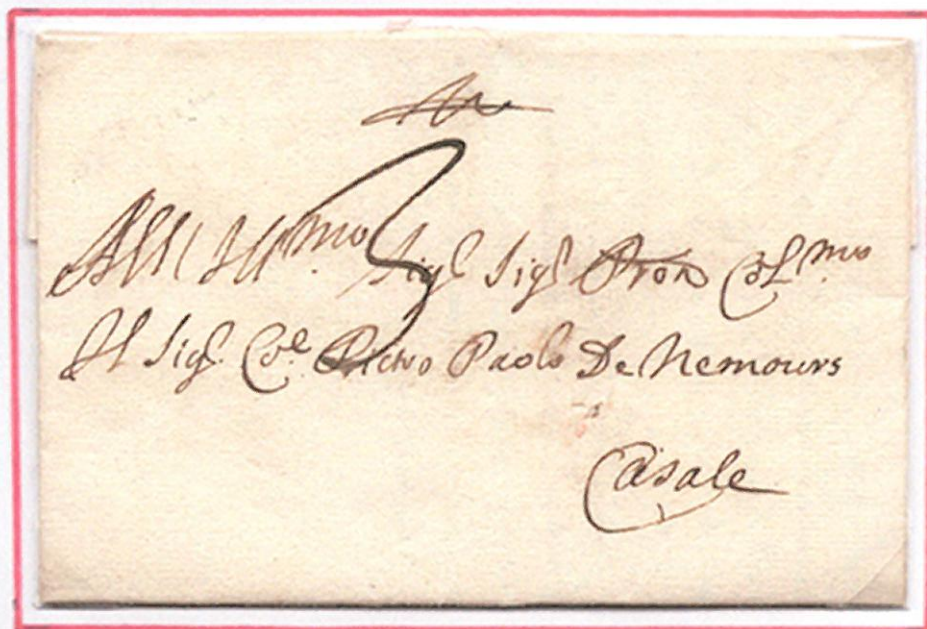


Torino 6 febbraio 1731- La lettera dimostra che in epoca del Regno Sabauda l'ufficio postale di Torino non aveva in dotazione bolli postali- Indirizzata a Milano, la lettera fu bollata con il bollo dei distributori di Milano e tassata per 4 soldi lombardi.

1° PERIODO: IL REGNO DEI SAVOIA SINO AL 8 DICEMBRE 1798

La corrispondenza inerente il 1° periodo presenta unicamente grafici di tassazione, non essendo ancora introdotti i bolli postali. Si può distinguere in posta interna e posta estera.

POSTA INTERNA



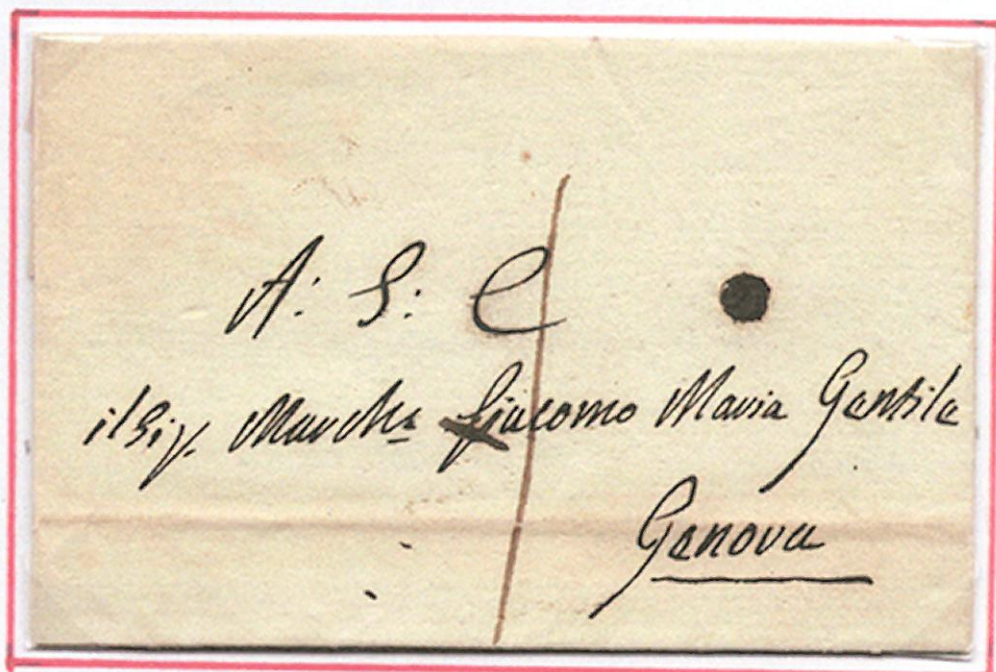
Torino 20 Agosto 1753- Lettera per Casale, con tassa di 3 soldi a carico del destinatario (tariffa per lettera con coperta, tariffario del 8-4-1720)



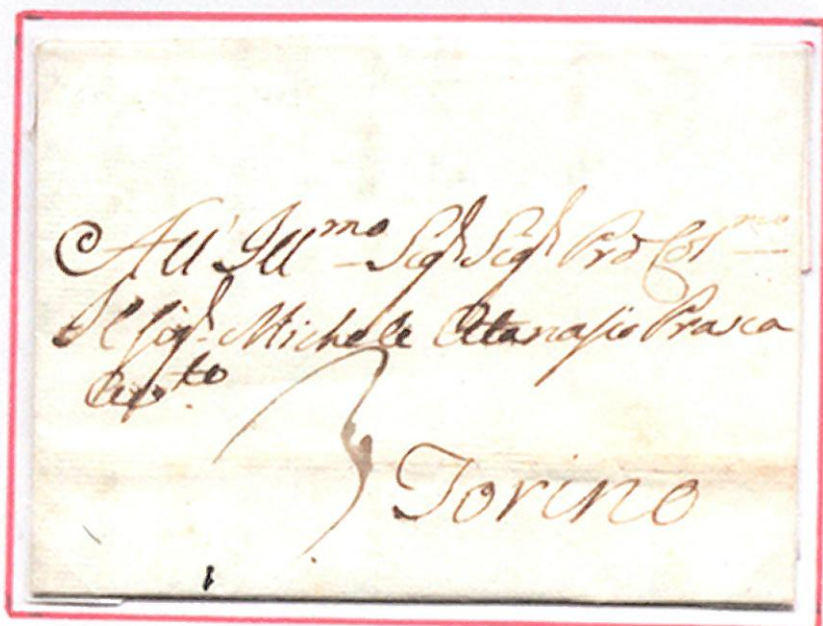
Torino 20 gennaio 1781- Lettera tassata in porto dovuto di 2 soldi (tariffa per lettera semplice, tariffario del 19-9-1772).
La missiva risulta indirizzata alla nobile famiglia Della Rovere, che ebbe due Papi: Sisto IV e Giulio II.

POSTA ESTERA

La posta estera veniva tassata esclusivamente per il tragitto di competenza nazionale, per cui la posta di Torino indirizzata all'estero doveva essere affrancata sino alla frontiera, mentre rimaneva a carico del destinatario la quota relativa al percorso estero. Analogamente la posta estera in ingresso in Piemonte era tassata dalla frontiera sino a Torino.



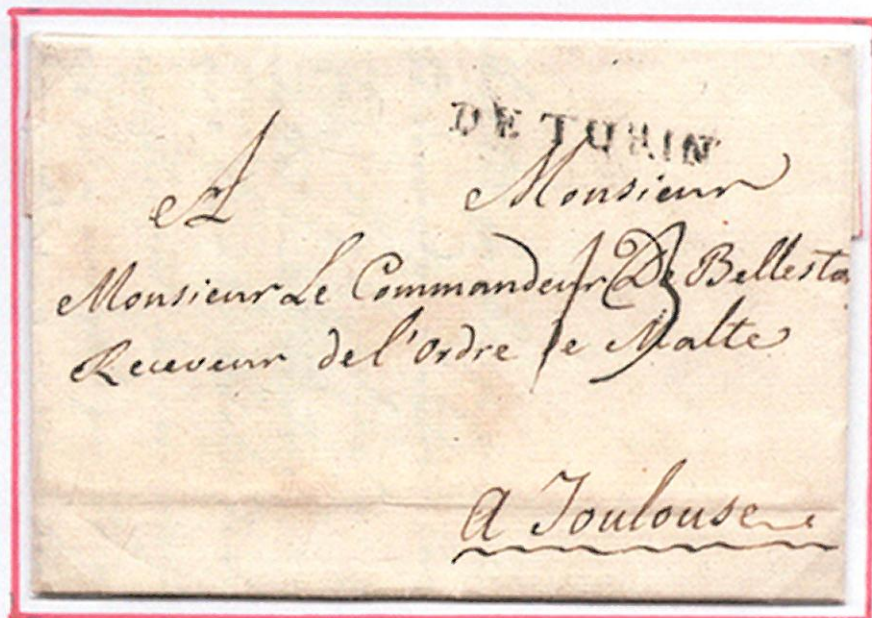
Torino 9 maggio 1787 – Lettera indirizzata a Genova, Repubblica Aristocratica. Secondo il Regolamento postale dell'8 – 4 – 1720. La lettera doveva essere affrancata sino alla frontiera sabauda (grafico "3" segnato al verso). Il destinatario ligure versò 1 soldo di Genova per il tratto di competenza (grafico "1" sul frontespizio).



Genova 25 gennaio 1772 - Lettera con percorrenza reciproca rispetto alla precedente. La quota ligure fu assolta dal mittente, mentre rimasero a carico del destinatario torinese i 3 soldi segnati sul frontespizio relativi al tragitto piemontese.

L'UFFICIO FRANCESE DI TORINO

Nel periodo di attività dell'ufficio francese (poi chiuso e sostituito da un'agenzia postale) furono introdotti i primi bolli inchiostrati utilizzati per indicare la provenienza sulla posta indirizzata in Francia.



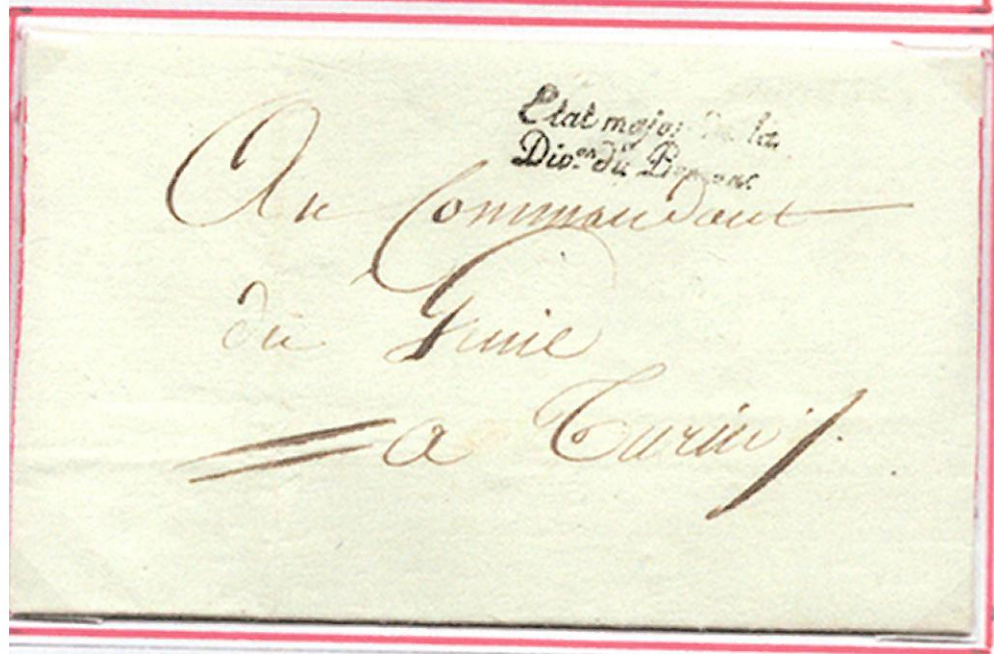
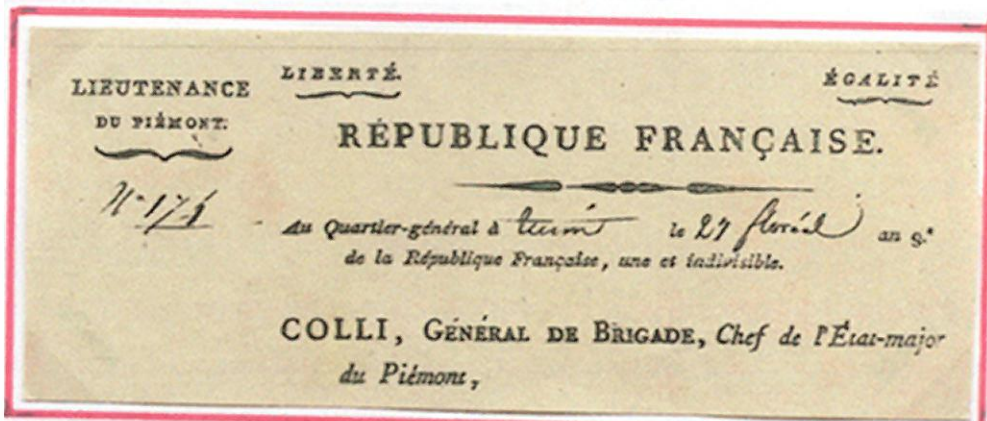
Torino 5 aprile 1755 - Impronta DE TURIN in uso tra il marzo 1741 e l'agosto 1768 apposto su una lettera indirizzata al Comandante dell'Ordine di Malta a Tolouse. Tassa francese di 13 sous assolta dal destinatario.



Torino (senza data). Bollo TURIN in uso dal giugno 1770 al maggio 1796. Venne apposto su una lettera indirizzata a Valleraugue in Linguadoca. Tassa francese di 21 sous assolta dal destinatario.

2° PERIODO: REPUBBLICA PIEMONTESE DAL 9 DICEMBRE 1798 AL 7 LUGLIO 1800.

Con la disfatta dell'esercito sardo da parte di Napoleone nel 1796, la presenza militare francese in Piemonte si trasformò da presidio a governo militare, dopo l'esilio di Carlo Emanuele IV. Torino, sede di quartier generale francese divenne la capitale della nuova Repubblica Democratica, a capo della quale furono posti generali francesi.



Torino 27 floreale anno 9°
(17 maggio 1801)

Al comando dello Stato Maggiore della Direzione del Piemonte, si susseguirono generali di valore. Lettera autografata del Generale di Brigata Colli (già comandante in capo dell'esercito piemontese durante la 1° Campagna Napoleonica), che reca gli interessanti contrassegni di franchigia militare: "Etat major de la Div.ne du Piemont", che conferì l'esenzione postale e il bollo al verso illustrato con i simboli rivoluzionari.

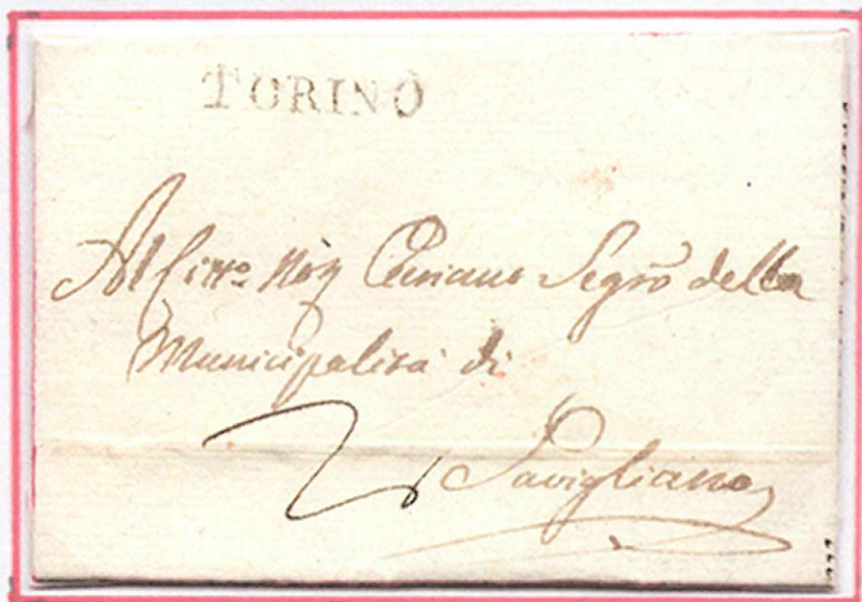
Torino 1 vendemmiale anno 9
(23 settembre 1800)

Tra le varie imposizioni francesi al Piemonte con l'armistizio di Cherasco (1796), vi fu la riapertura dell'Ufficio francese di Torino, che fu dotato del bollo "DE PIEMONTE" in uso dall'agosto 1797 all'agosto 1801. Lettera in porto dovuto per Saillans tassata per 10 decimi di franco secondo il tariffario francese del 22-3-1800.



3° PERIODO: LA NAZIONE PIEMONTESE DAL 23 LUGLIO 1800 AL 2 APRILE 1801.

Dopo la breve parentesi Autro-Russa del maggio/giugno 1800 i francesi ricostituirono la Repubblica Piemontese, ridenominata "NAZIONE PIEMONTESE" stato formalmente autonomo, sotto egida francese. Le Poste Nazionali introducono i primi bolli postali inchiostrati in lingua italiana. Vengono nominate nuove autorità governative, la cui posta godeva di franchigia.



Torino 17 plovoso anno 9 (6 febbraio 1801).

Lettera semplice per Savigliano tassata per 2 soldi e 6 denari (segnati "2.6 sul frantespizio). Bollatura della Nazione Piemontese di 1° tipo per corrispondenza interna in uso dal novembre 1800 all'ottobre 1801.



Sopra: Torino 9 ottobre 1801

Lettera semplice per Chiusa Pesio tassata in base alla distanza per 3 soldi. Bollatura di 2° tipo per corrispondenza interna (si notino la "O" più tonda e l'ultima "O" meno distanziata). In uso dal dicembre 1800 al maggio 18019



A lato: Torino 29 plovoso anno 9 (18 febbraio 1801)

Esempio di franchigia in epoca di Nazione Piemontese. Furono introdotti bolli nominativi delle autorità militari ed amministrative. "Le Min.e de la Guerre" in Piemonte e Membro del Governo indirizza questa lettera a Moncalieri contrassegnandola con il proprio bollo di franchigia.

Come nel precedente periodo, la posta inviata in altri stati doveva essere affrancata sino alla frontiera o sino a Milano, centro di smistamento postale per il Nord Europa.



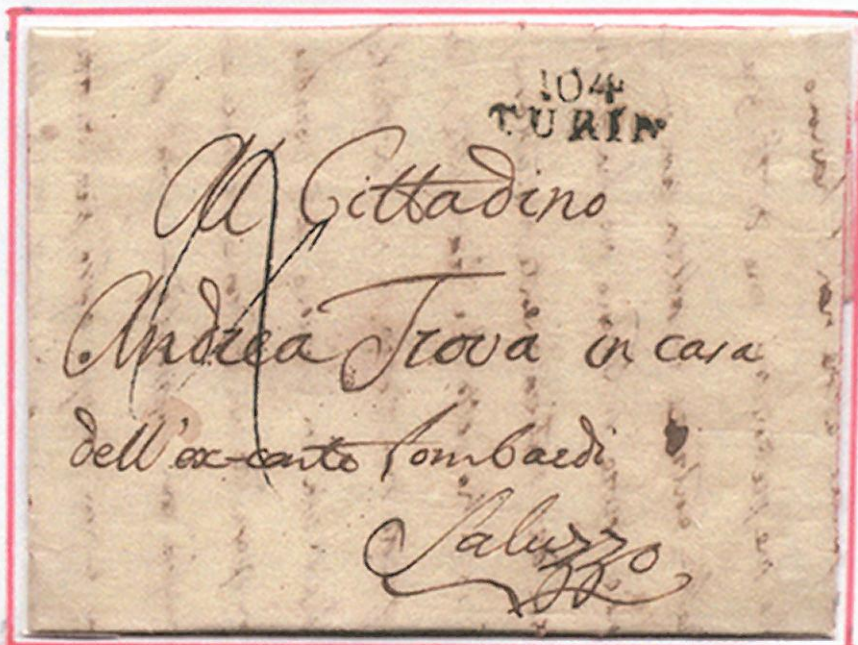
Torino 12 dicembre 1801 – Terza tipologia di bollo in uso nella Nazione Piemontese tra l'ottobre 1800 e il gennaio 1802 apposta su una lettera indirizzata a Gersau (Svizzera). Il mittente anticipò 6 soldi registrati al verso per il recapito a Milano (manoscritto "f.o Milan"). Rimasero a carico del destinatario la quota di transito dello Stato di Milano di 5 soldi, riconteggiati nella quota svizzera di 18 cent.



Torino 29 settembre 1801 – Questa tipologia di bollo della Nazione Piemontese in uso tra il dicembre 1800 e il dicembre 1801. Indirizzata a Neuchâtel in Svizzera, seguì il medesimo iter della precedente, come dimostrano le sequenze di tassazione segnate sul retro e al verso della lettera.

4° PERIODO: L'ANNESSIONE ALLA FRANCIA 2 APRILE 1801 – 21 MAGGIO 1814.

Con la creazione del Dipartimento dell'Eridano (poi denominato Po). Torino divenne Direzione Postale di Prefettura. Vennero gradatamente introdotte le regole postali francesi, mantenendo in uso i bolli della Nazione Piemontese, sino all'arrivo dei bolli comprendenti il N° 104 del dipartimento del Po. La fornitura comprendeva i bolli di porto dovuto.



Sopra

Torino 23 maggio 1803: 1° tipo di bollo di porto dovuto in uso tra ottobre 1801 e ottobre 1803. Lettera inoltrata a Saluzzo dove scontò la tariffa di 2 decimi di franco per un peso inferiore a 6 grammi e una percorrenza entro i 100 Km. (legge postale 20-07-1802).

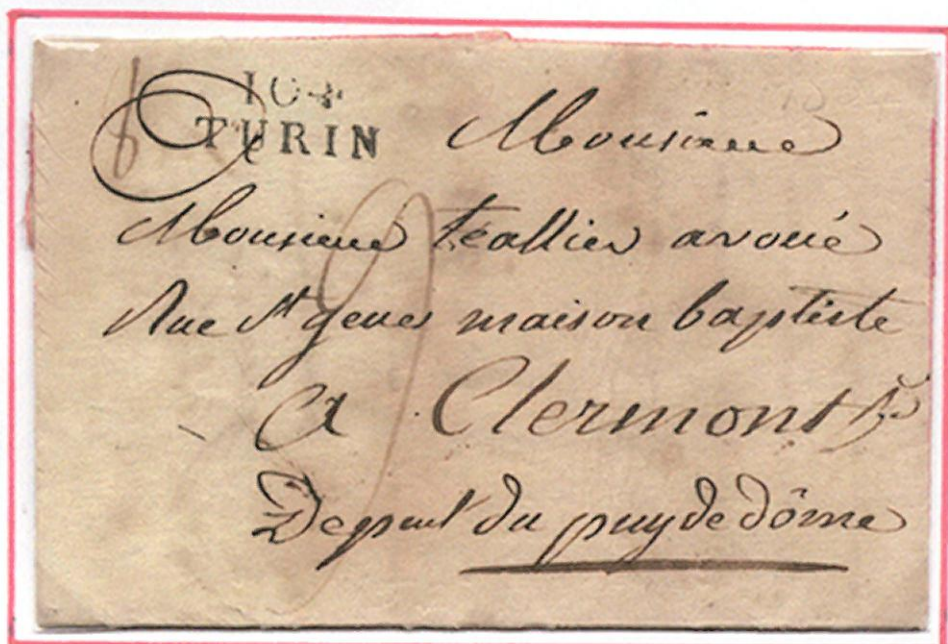


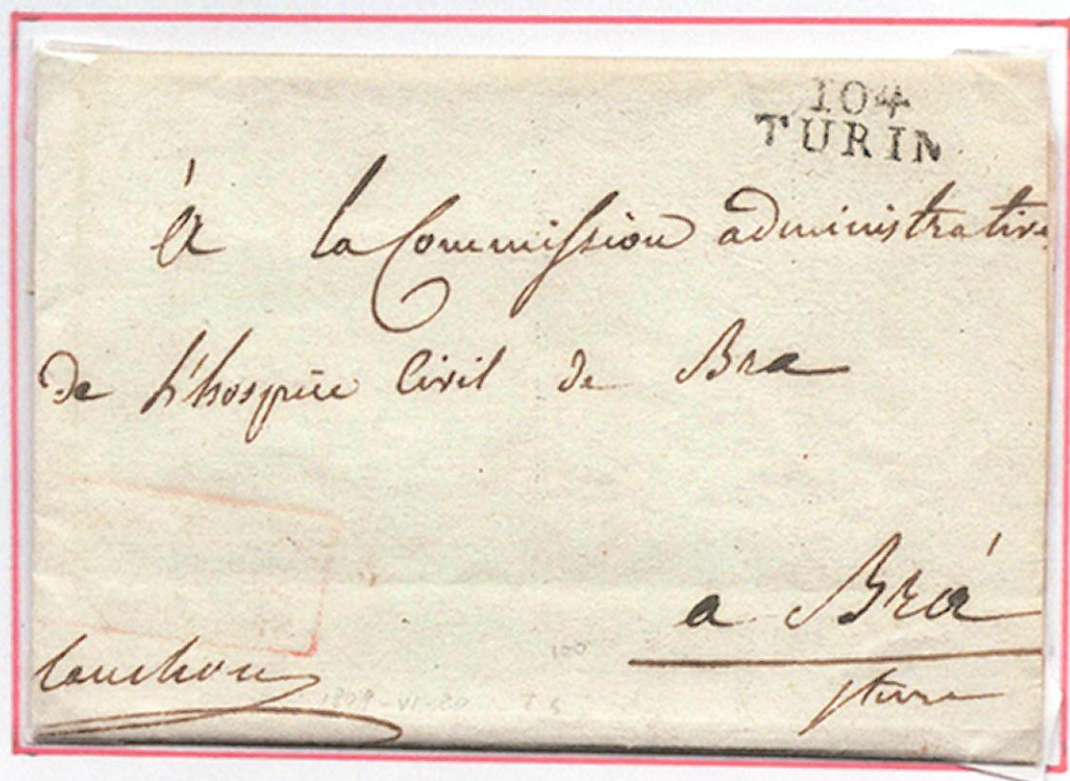
Sopra

Torino 21 marzo 1804: 2° tipo di bollo di porto dovuto in uso tra novembre 1803 e giugno 1804. Lettera inoltrata ad Alessandria dove scontò la tariffa di 2 decimi di franco per un peso inferiore a 6 grammi e una percorrenza entro i 100 Km. (legge postale 20-07-1802).

A fianco

A lato Torino 4 novembre 1804: 3° tipo di bollo in porto dovuto in uso tra luglio 1804 e maggio 1806. Lettera per Clermon (dip. Del Puy de Dome), tassata per 9 decimi di franco, per il supero di 8 grammi di peso, relativamente ad una percorrenza tra i 600 e 800 Km. (legge postale 20-07-1802).





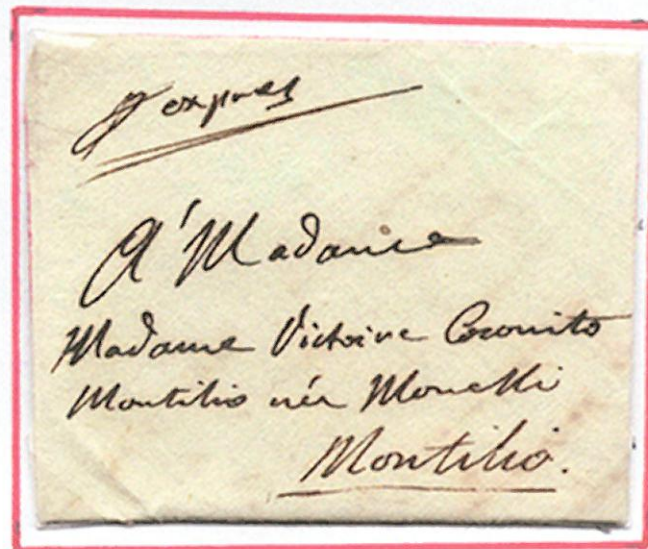
Parigi 15 giugno 1809 . Lettera circolare diffusa nei dipartimenti ed inoltrata a cura delle direzioni postali locali. Presenta il porto dovuto 4° tipo in uso tra agosto 1806 e settembre 1809 utilizzato su una lettera in franchigia militare indirizzata a Bra. Presenta il bollo e la firma per attestare il diritto alla franchigia, come prescriveva il regolamento postale napoleonico,



Torino 26 marzo 1810 – Porto dovuto del 5° tipo in uso tra l'ottobre 1809 e il maggio 1812. La lettera presenta il bollo prefettizio in colore rosso "Préfet Dep.t. du Po" che garantì la franchigia di recapito a Glaveno della lettera.



Torino 26 gennaio 1814 – 6° ed ultima tipologia di bolli di porto dovuto, utilizzata tra il maggio 1812 e aprile 1814. Il bollo fu impresso su una lettera indirizzata a Milano (Regno d'Italia), nazione con la quale vigeva una convenzione tariffaria ricadente nel primo raggio tariffario (bollo "L. R. I."), per cui scontò una tariffa di 4 decimi. Si notino le tre impressioni dei bolli dei distributori postali del 29 e 30 gennaio.



Torino 19 giugno 1808 – In alternativa al servizio postale imperiale, il regolamento postale napoleonico autorizzava il recapito privato della corrispondenza, purchè il latore fosse autorizzato e trasportasse unicamente una lettera, sulla quale doveva essere dichiarato il trasporto "espresso". Lettera di piccole dimensioni trasportata da un latore autorizzato, come risulta dal manoscritto "p (ar) express" apposto sul frontespizio per il recapito a Montiglio.

BOLLO IN PORTO PAGATO SU LETTERE PER L'ESTERO

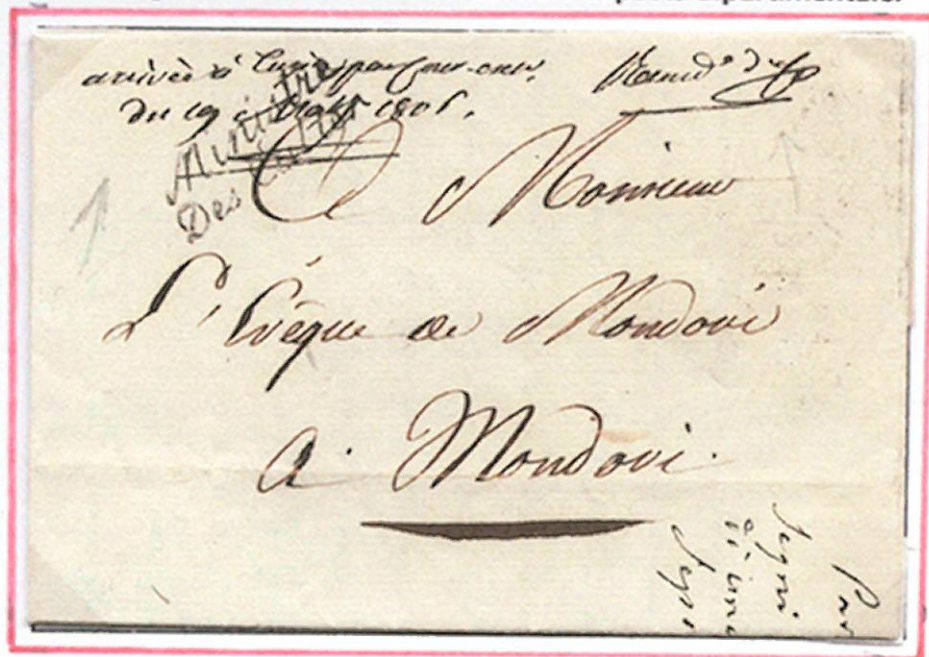
In assenza di particolari convenzioni postali, non era possibile affrancare sino a destino le lettere per l'estero. Quindi la bollatura di porto pagato indicava la copertura di una parte del tragitto, mentre le competenze rimanenti restavano a carico del destinatario.



Torino 18 marzo 1803 - Lettera destinata al Marchese Douglaj di Londra e appoggiata per il recapito a una compagnia di banchieri. Venne richiesto l'importo che copriva il tratto di competenza francese, pari a 14 decimi per 6 grammi di peso. In transito a Parigi il porto pagato fu confermato con il bollo rosso P.P.P.P. (Port Payé Passe Paris). Giunse a Londra il 22 marzo 1803 tassata per 10 pence a carico del destinatario.

SERVIZI ESPRESSI SPECIALI

Anche in epoca napoleonica si riscontrano manoscritti relativi a servizi "espressi" o speciali che trasportavano la corrispondenza al di fuori del servizio di posta dipartimentale.



Paris 4 mars 1806 - raccomandata in franchigia spedita per Mondovì, dal "Ministre des Cultes" (si tratta del Ministro dei Culti, nominato da Napoleone, carica laica per contrastare il potere temporale del Papa, fortemente contrastato da Napoleone). La sua posta normalmente viaggiava in franchigia con il servizio di staffette Imperiali. Difatti sul frontespizio si legge "Arrivée a Turin par courier du 19 mars 1806" e raccomandata d'ufficio per il recapito in franchigia a Mondovì.

La seconda tipologia di bolli di fornitura parigina è inerente la funzione di porto pagato, ossia l'opzione di pagamento preventivo del servizio postale da parte del mittente. Il bollo "P. 104. P TURIN" è nato sia in inchiostro nero, che rosso. Si può riscontrare sia su lettere destinate ai dipartimenti francesi, sia per l'estero.

BOLLO DI PORTO PAGATO SU LETTERE PER L'INTERNO.



Torino 6 novembre 1805 – Lettera inoltrata in porto pagato a Saluzzo, che presenta la bollatura in colore nero (marzo 1802 – gennaio 1807). Fu anticipata la tassa di 3 decimi per 6 grammi di peso registrata al verso (scaglione di distanza entro i 100 Km).



Torino 4 settembre 1809 – Bollatura di porto pagato in colore rosso (uso tra il febbraio 1807 e il giugno 1814) su una lettera inoltrata a Verzuolo. La tariffa di 3 decimi anticipata dal mittente fu annotata al verso. Pur non superando il primo porto fu applicata la stessa tariffa della lettera precedente a causa del rincaro tariffario entrato in vigore il 24 - 4 - 1806.

La terza tipologia di bolli di fornitura imperiale fu quella dei *déboursés* che designava le lettere non recapitabili, per le quali era necessario operare un deconteggio dal bilancio ufficiale delle direzioni postali. Torino ebbe in dotazione due tipologie di timbri *déboursés*.

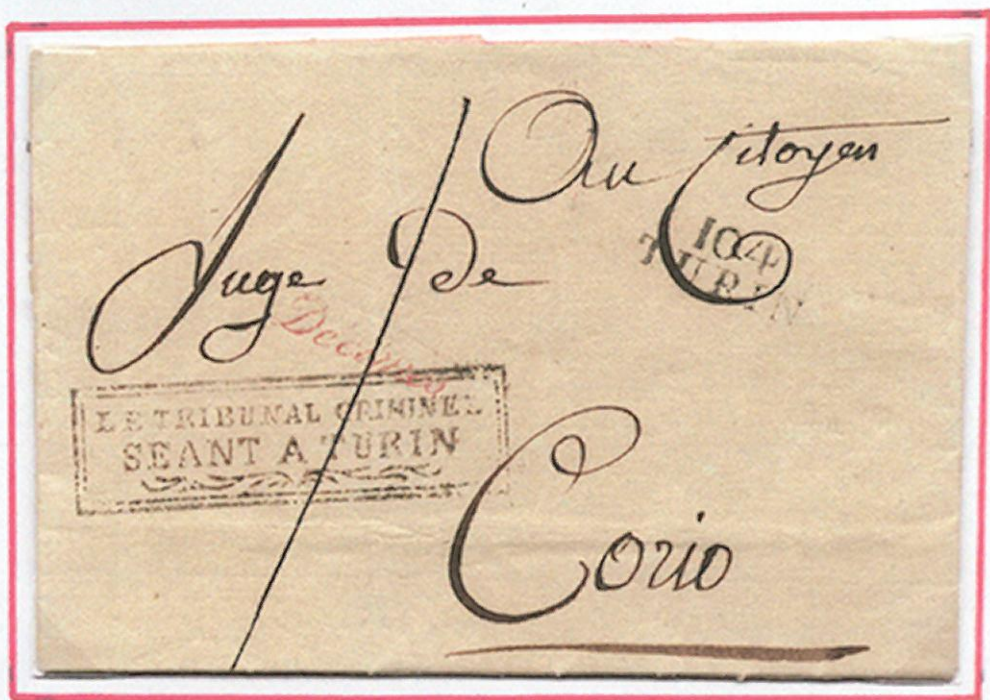


Cherasco 8 ventoso anno 10° (27 febbraio 1802) - Indirizzata a Torino. Venne tassata con la tassa francese monetizzata in soldi piemontesi ancora circolanti per 2 soldi e 6 denari, segnati sul frontespizio e bollata con il bollo di porto dovuto "105 CHERASCO" del dipartimento della Stura. Giunta a Torino il destinatario risultò rientrato a Cherasco per cui fu attuata la procedura di *déboursé* per il ritorno della lettera. Fu cancellato "Torino" e corretto in "Cherasque" sull'indirizzo ed al verso apposto il primo tipo di bollo *déboursé* di Torino nel colore rosso su due righe, ritornandola al luogo d'origine senza variazioni di tassa.

BOLLI COMPLEMENTARI IN DOTAZIONE ALLA DIREZIONE POSTALE NAPOLEONICA DI TORINO.

Oltre ai bolli presentati completavano la dotazione postale alcune impronte che coprivano esigenze specifiche. Tra esse citiamo i datari e le più interessanti impronte di monetazione e di entrata dal Regno d'Italia.

BOLLO DI MONETAZIONE "Dècimés".



Torino 23 aprile 1802 – Lettera inoltrata a Corio che presenta il porto dovuto di 1° tipo e il bollo in cartella "LE TRIBUNAL CRIMINEL SEANT A TURIN". Poichè nel primo periodo dipartimentale circolavano sia le vecchie monete "soldi piemontesè" sia i nuovi franchi (1 franco = 10 dècimés), per non generare confusione fu realizzata l'interessante impronta rossa "Dècimés". La missiva scontò pertanto la tariffa di 1 decimo di franco.

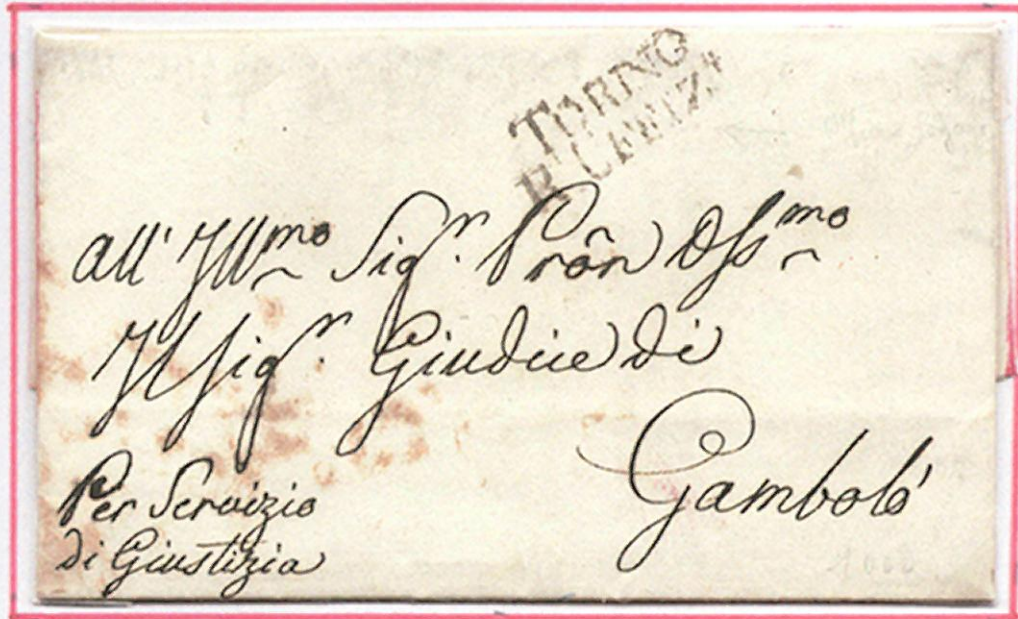
BOLLO DI ENTRATA



Lettera datata 6 febbraio 1812 – Inoltrata dalla Municipalità di Milano a Racconigi. Presenta il lineare d'inoltro di Milano e il bollo di transito dal Regno d'Italia al dipartimenti francesi (L.I. MILANO). A Torino fu bollata con il bollo di entrata dal Regno d'Italia con il lineare rosso su tre righe "R. aume D'ITALIE par TURIN". La lettera fu dichiarata "d'Ufficio" a Milano, ma la franchigia non poteva essere estesa dal Regno ai dipartimenti, per cui fu regolarmente tassata per 7 decimi di franco.

5° PERIODO LA RESTAURAZIONE DEL REGNO DI SARDEGNA DAL 22 MAGGIO 1814.

Con il crollo dell'impero napoleonico vennero a cessare le regole postali francesi. In particolare per regolamentare le franchigie furono introdotte bollature specifiche, dapprima recanti la dicitura "R. UFFIZI" e poi nominative contraddistinte da una lettera o da un numero.



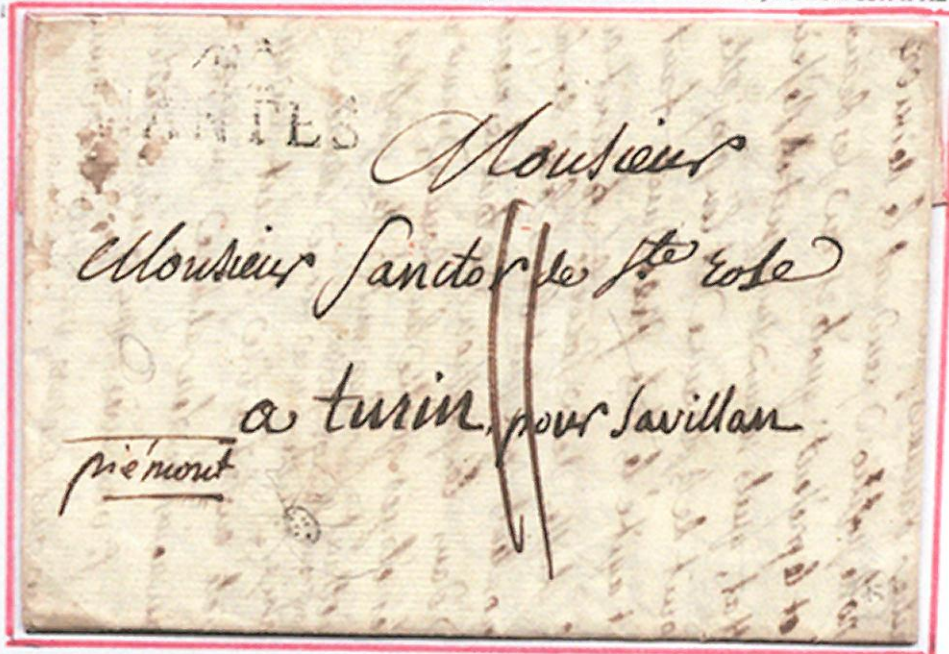
Torino 30 luglio-Lettera spedita a Gambold. Dopo la 2° restaurazione dal Gennaio 1814 a Luglio 1818 le lettere in franchigia furono bollate con bollo "TORINO R. UFFIZI", lettera inerente il Servizio di Giustizia, come mostra il manoscritto.

Torino 15 settembre - Il R. E. del 12-08-1818 regola la franchigia e la circolare del 19-11-1818 istituisce speciali bolli realizzati dalla Direzione Centrale delle Poste di Torino. La lettera "B" fu attribuita alla Segreteria di Stato per l'Interno, come mostra la lettera indirizzata a Balure in Savoia.



Torino 20 novembre 1817 -Bollo Torino in rosso (in uso dal gennaio 1816 a ottobre 1820), per "Corrispondenza per Estero". Missiva diretta a Milano in porto parzialmente dovuto. Il mittente anticipò 2 soldi (registrati al verso "2 S" sino alla frontiera. Segno di tassa 6 decimi da pagarsi dal destinatario, secondo la consueta prassi per le lettere fuori stato.

L'unico bollo che continuò un uso prolungato in epoca sarda fu il déboursé napoleonico, nonostante l'idioma francese. In quanto il Regno di Sardegna non approntò uno specifico bollo sostitutivo, se non con il RETRODATATO a partire dal 1825.



NANTES 26 agosto 1814 - Indirizzata a Savigliano per la via di Torino. Anche se inoltrata nell'immediato periodo post-napoleonico, furono ancora ritenute valide le leggi postali imperiali. Bollata in porto dovuto dipartimentale a Nantes, la lettera venne tassata per 11 decimi di franco per una distanza tra 1100 e 1200 Km. (legge postale del 9 aprile 1810). A Torino venne esaminata dal controllore che la smistò in transito per il corretto recapito a Savigliano e provvide alla bollatura "DB.sé DE TURIN" nel colore rosso. La missiva appare storicamente interessante in quanto indirizzata a Santorre di Santa Rosa, il futuro patriota risorgimentale saviglianese che proprio in questo periodo iniziò ad accostarsi agli ideali dell'Unità d'Italia.



Alessandria 1819- la missiva giunge a Torino il giorno successivo ma non può essere consegnata per trasferimento del destinatario (un graduato esercito sardo). Passò quindi al Déboursé con la bollatura post-napoleonica "DBsé DE TURIN" con il ritorno della lettera ad Alessandria, dove giunse il 25 marzo. A seguito di ricerche infruttuose fu rispedita a Torino, dove pareva risiedere il destinatario, destinazione originale (manoscritto "buona per il suo indirizzo"). Giunse nuovamente a Torino il 3 aprile, dopo debite ricerche il destinatario non fu trovato. Siccome era già passata al déboursé fu reindirizzata ad Alessandria, dove giunse l'8 aprile. Cadde in giacenza in attesa della consegna al destinatario o restituzione al mittente, operazione resa evidente con manoscritto "posta restante". La tassa di 6 soldi, applicata ad Alessandria, fu annullata con la prima rispeditura (tratto di cancellazione sopra il 6), ma poi fu riconfermata e la seconda rispeditura confermata con la giacenza in posta restante.